



DISCORSO ALLA CITTÀ DI BRINDISI DELL'ARCIVESCOVO GIOVANNI INTINI IN OCCASIONE DELLA FESTA DEI SANTI PATRONI

Brindisi, 31 agosto 2024

Signor SINDACO,
Gentilissime AUTORITÀ civili e militari,
Amiche e amici qui convenuti,

anche quest'anno la festa dei nostri Santi Patroni, San Teodoro D'Amasea e San Lorenzo da Brindisi, ci offre uno spazio di riflessione sulla vita della nostra città. Ci tengo a ribadire che la mia riflessione non vuole invadere il campo di nessuno e non è mio desiderio impartire lezioni a nessuno; ma prendo la parola solo per condividere alcuni pensieri che auspico possano essere di aiuto non solo ai credenti di questa città ma anche a tutte le donne e gli uomini disponibili a camminare insieme per il bene e la crescita della nostra comunità.

Stiamo vivendo una stagione culturale dove il benessere personale e la felicità individuale è anteposta a qualsiasi altra responsabilità, scelta di vita, partecipazione alla costruzione del bene comune, impegno sociale, politico e religioso. Lo spazio che siamo disposti a percorrere è quello ristretto dall'io al mio, marginalizzando tutto quello che risulta estraneo a noi stessi e mette in crisi le certezze personali.

Questi elementi assunti a parametri ispirativi dei nostri vissuti da parecchi di noi, credenti e no, mettono decisamente in crisi due elementi importanti del nostro vivere sociale e comunitario: l'appartenenza e la partecipazione.

APPARTENENZA

«L'appartenenza, non è lo sforzo di un civile stare insieme, non è il conforto di un normale volersi bene. L'appartenenza è avere gli altri dentro di sé. L'appartenenza non è un insieme casuale di persone; non è il consenso a un'apparente aggregazione; l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé», cantava così Giorgio Gaber nella Canzone dell'appartenenza.

Avere gli altri dentro di sé: è quello che noi spesso rifiutiamo, convinti come siamo che l'altro, con la lettera maiuscola o minuscola, bianco o di colore, estraneo o

di famiglia, non deve occupare la mia vita e togliermi il respiro dell'autonomia.

Dobbiamo ritrovare la bellezza dell'appartenenza come condivisione di umanità, di spazi, di tempi, di progetti, di sogni per tracciare una visione di società comune, condivisa e sostenibile per tutti, e orientata al futuro.

Ancora Gaber ricordava che l'appartenenza è assai più della salvezza personale...e poi concludeva con una certezza: Sarei certo di cambiare la mia vita se potessi cominciare a dire "noi".

È tempo di ritrovare il noi, per ritrovare l'appartenenza a una comunità che è la nostra casa comune, dove intrecciando il contributo di tutti si può progettare una città che possa proporsi come cantiere in cui la convergenza delle diversità diventa spazio di benessere comune, perché nessuno si senta abbandonato o cittadino di serie B.

Passata la nube oscura del Covid, che sembrava averci fatto comprendere che eravamo tutti nella stessa barca e che i nostri destini erano interconnessi, siamo tornati alle nostre vecchie abitudini di chiusura in noi stessi, fonte che genera solitudine e indifferenza; certo coltiviamo tutti l'illusione del connettersi via social, che fa credere ai più che sia questo il partecipare, l'appartenere, il comunicare.

Papa Francesco nella Fratelli tutti, parlando della illusione della comunicazione, scrive: «La connessione digitale non basta per gettare ponti, non è in grado di unire l'umanità» (FT 43); cioè, la connessione è facile ma non produce necessariamente relazioni, perché entrare in relazione vuol dire mettere in gioco se stessi: è una questione di scelta, una questione di sguardi. Dobbiamo ritrovare il gusto di un incontro tridimensionale con l'altro, cioè, mediato dalla voce, dallo sguardo e dal corpo. Certo, ognuno sceglie modalità diverse di appartenenza; molti oggi si sentono al sicuro scegliendo di appartenere a una comunità chiusa, che considera gli altri come nemici e da sicurezza ai soci, ma finisce per disumanizzare le persone.

Chi di noi si ispira a una antropologia cristiana, sa che il legame con l'altro è sempre letto nella prospettiva del dono, che è un invito ad uscire da sé, per creare relazioni



di appartenenza.

A questo proposito, sempre Papa Francesco, nella Fratelli Tutti, ci illumina: «Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza "se non attraverso un dono sincero di sé". E ugualmente non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non nell'incontro con gli altri: "Non comunico effettivamente con me stesso se non nella misura in cui comunico con l'altro". Questo spiega perché nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare. Qui sta un segreto dell'autentica esistenza umana, perché "la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà". Al contrario, non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte» (FT 87).

Ritroviamo, allora il gusto di abitare il mondo, di abitare la nostra città, di appartenere ad un'unica umanità, che riconosce nell'altro un dono che ci fa uscire da noi stessi e ci fa diventare persone autentiche. Non vogliamo vivere un'appartenenza che è campanilismo, gioco di parte, ap-

partenenza a circoli chiusi per la difesa dai nemici; l'appartenenza da costruire e coltivare è segnata dalla logica del camminare insieme e forse non a caso siamo attraversati dalla Via Appia, antica maestra di cammini, incontri, scambi e prospettive di ricchezza umana, culturale, economica, religiosa e politica.

La felice circostanza della proclamazione da parte dell'UNESCO, della Via Appia come patrimonio immateriale dell'umanità, oltre ad aprire la strada a tante opportunità, è per noi una silenziosa testimonianza di come solo creando cammini, comunicazioni, contaminazioni, incontri e scambi culturali, sociali, religiosi, politici si può fare dell'appartenenza una possibilità di partecipazione attiva alla costruzione di una città-cantiere, dove sia possibile progettare, pensare, realizzare non una città che si guarda l'ombelico, ripiegata su se stessa, né una città che continuamente rimpiange di essere inferiore o trascurata rispetto ad altre, ma una città che emerge per capacità propositiva, progettuale, inclusiva e che sa guardare oltre l'orizzonte per cogliere le opportunità che questo tempo offre. Una città che sappia, con senso genuino di appartenenza e interesse di partecipazione, progettare e realizzare, col

LA VOCAZIONE:
VIA DI SANTIFICAZIONE

don Donato Pizzutolo

a pag. 3

GIORNATE EUROPEE
DEL PATRIMONIO

Katiuscia Di Rocco

pag. 4

ALLA SCOPERTA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Don Mario Alagna

a pag. 5

QUATTRO TESTI DI GIOVANNI CRISOSTOMO
IN ITALIANO PER LA PRIMA VOLTA

Servizio

a pag. 5

SULLA STRADA DESERTA
FIORISCE LA SPERANZA

Servizio

a pag. 6

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA
A ROMA IL COMITATO NAZIONALE

Servizio

a pag. 6

DISCORSO ALLA CITTÀ DI BRINDISI DELL'ARCIVESCOVO GIOVANNI INTINI

contributo di tutti, uno sviluppo MADE in BRINDISI, dunque non mutuato o copiato da contesti urbani differenti

LA PARTECIPAZIONE

Nel discorso tenuto a Trieste a luglio scorso, in occasione della cinquantesima Settimana sociale dei cattolici italiani, Papa Francesco ha usato l'immagine del cuore per parlare della partecipazione.

Diceva testualmente: «...possiamo immaginare la crisi della democrazia come un cuore ferito. Ciò che limita la partecipazione è sotto i nostri occhi. Se la corruzione e l'illegalità mostrano un cuore "infartuato", devono preoccupare anche le diverse forme di esclusione sociale».

Illegittimità, corruzione, autoreferenzialità, esclusione sociale e difesa ad oltranza degli interessi di parte, scoraggiano e limitano gli spazi della partecipazione e, citando Aldo Moro, Papa Francesco proseguiva: «uno Stato non è veramente democratico se non è al servizio dell'uomo, se non ha come fine supremo la dignità, la libertà, l'autonomia della persona umana, se non è rispettoso di quelle formazioni sociali nelle quali la persona umana liberamente si svolge e nelle quali essa integra la propria personalità».

In questi anni la partecipazione democratica è tristemente calata, anche nell'espressione del voto e, tuttavia, è necessario che, oltre il voto, si creino le condizioni necessarie perché tutti si possano esprimere e possano partecipare e, come faceva notare sempre il Santo Padre, la partecipazione non si improvvisa, alla partecipazione si educa, soprattutto le giovani generazioni. A questo proposito, noi cristiani dobbiamo fare di più, perché alla luce della Dottrina sociale della Chiesa, si possa lavorare a una corretta relazione tra religione e

società, promuovendo un dialogo fecondo con la comunità civile e le istituzioni pubbliche, perché illuminandoci a vicenda e liberandoci dalle scorie ideologiche, possiamo avviare una riflessione comune sui temi legati al rispetto della vita umana, della dignità della persona e dei legittimi diritti di ciascuno al lavoro, alla cura, all'istruzione, a una vita dignitosa.

Tutti devono sentirsi parte di un progetto di comunità. La nostra città di Brindisi è carente di coscienza comunitaria, questo perché spesso cresce una coscienza atomizzata, che non converge in un tutto comunitario.

E qui, noi cristiani, abbiamo la nostra parte di colpa, perché spesso viviamo le nostre comunità parrocchiali non nello spirito di comunione che ci fa sentire unica comunità cristiana nella città, ma bensì come piccole comunità fortificate che cullano l'illusione di bastare a sé stesse. È necessario tessere una rete di relazioni virtuose che devono servire da tessuto di fondo per relazioni più ampie, che devono diventare sempre più inclusive, partecipative e curative.

Prendo in prestito ancora le parole di Papa Francesco a Trieste: «Come cattolici, in questo orizzonte, non possiamo accontentarci di una fede marginale, o privata. Ciò significa non tanto di essere ascoltati, ma soprattutto avere il coraggio di fare proposte di giustizia e di pace nel dibattito pubblico. Abbiamo qualcosa da dire, ma non per difendere privilegi. No. Dobbiamo essere voce, voce che denuncia e che propone in una società spesso afona e dove troppi non hanno voce. Tanti, tanti non hanno voce. Tanti. Questo è l'amore politico, che non si accontenta di curare gli effetti ma cerca di affrontare le cause. Questo è l'amore politico. È una forma di carità che

permette alla politica di essere all'altezza delle sue responsabilità e di uscire dalle polarizzazioni, queste polarizzazioni che immiseriscono e non aiutano a capire e affrontare le sfide. A questa carità politica è chiamata tutta la comunità cristiana, nella distinzione dei ministeri e dei carismi. Formiamoci a questo amore, per metterlo in circolo in un mondo che è a corto di passione civile. Dobbiamo riprendere la passione civile [...] Impariamo sempre più e meglio a camminare insieme come popolo di Dio, per essere lievito di partecipazione in mezzo al popolo di cui facciamo parte. E questa è una cosa importante nel nostro agire politico, anche dei pastori nostri: conoscere il popolo, avvicinarsi al popolo».

Come cristiani vogliamo accrescere il nostro stile di partecipazione per contribuire alla ricostruzione di una genuina appartenenza, premessa indispensabile per riappropriarci del senso di comunità. Mi piace, in questa circostanza, richiamare quelle piccole luci di partecipazione presenti nella nostra città, nate in seno all'esperienza ecclesiale, che con spirito e passione solidale esercitano l'amore politico, nella cura del prossimo; mi riferisco alla Mensa delle parrocchie solidali, che ogni giorno accoglie per pranzo chi non può permetterselo, a Casa Betania, che da più di venticinque anni cerca di offrire un tetto sicuro, anche se momentaneo, a tanti senza fissa dimora, alla Casa degli aquiloni, che si prende cura di immigrati che cercano una dignitosa integrazione sul territorio, e a un Gruppo di volontari coordinato dalla Fraternità parrocchiale "San Carlo di Gesù" che, soprattutto nel periodo freddo dell'anno, cercano di offrire assistenza a chi vive per strada.

Certamente piccole gocce in un mare di

bisogni, ma si può e si deve fare di più, soprattutto, se più persone prenderanno a cuore di partecipare mettendo a disposizione tempo, energie e impegno.

Termino, auspicando che la Via Appia, tornata al centro delle nostre attenzioni, faccia nascere in noi il desiderio di metterci in cammino per percorrere strade di speranza che alimentino le speranze del quotidiano: la speranza dei lavoratori di conservare dignità e posto di lavoro; la speranza dei tanti immigrati che abitano la nostra città di vivere dignitosamente; la speranza che sacche di illegalità che si muovono nel sottobosco della nostra città e condizionano spesso progetti di sviluppo possano essere definitivamente cancellate; la speranza che un ritrovato e genuino spirito di appartenenza generi nuova e responsabile partecipazione alla vita sociale, politica ed ecclesiale;

la speranza che i nostri giovani siano aiutati a liberarsi dei falsi miti che spesso sono offerti loro non per la maturazione ma per la soddisfazione del bisogno immediato; la speranza che il mare sia sempre fonte di benessere per la nostra città; la speranza che siano creati sempre più sul nostro territorio spazi aperti a tutti di partecipazione culturale, sportiva, musicale, artistica perché la creatività dei singoli diventi patrimonio comune; la speranza che un orizzonte di pace sorga per l'umanità e tutto l'apparato di morte, distruzione e violenza che sta caratterizzando questi nostri tempi sia sotterrato. Auguro a tutti una festa serena e un sereno cammino di vita.

+ Giovanni INTINI

LA VOCAZIONE: VIA DI SANTIFICAZIONE

Don Donato Pizzutolo



L'estate appena trascorsa è stata segnata, nella nostra Diocesi, da due eventi di Grazia che, al di là del caldo fisico, ci hanno fatto sperimentare il caldo abbraccio dello Spirito Santo che ha voluto benedire ancora la nostra Chiesa locale, scegliendo e consacrandosi al sacerdozio ministeriale due figli della nostra comunità diocesana: don Mario Gargiulo il 21 giugno e don Alessandro Carbone il 23 agosto.

Don Mario (50 anni) originario della Parrocchia Cattedrale in Brindisi e don Alessandro (30 anni) originario della Parrocchia Maria Ss. Addolorata in Tutturano. Sono state le prime ordinazioni presbiterali presiedute dal nostro arcivescovo Mons. Giovanni Intini poiché le ultime due si svolsero nel 2021 con Mons. Domenico Caliandro.

Tre anni di "carestia" che fanno riflettere non solo sull'importanza e la necessità dei presbiteri per la vita ecclesiale ma interrogano anche le nostre comunità sulla capacità attrattiva che esse hanno sulla vita dei giovani. Già più di dieci anni fa papa Francesco, nell'Evangelii gaudium, poneva tra le sfide ecclesiali proprio questo tema: «in molti luoghi scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacra-

ta. Spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di fervore apostolico contagioso, per cui esse non entusiasmano e non suscitano attrattiva. Dove c'è vita, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine» (EG, 107).

Seguendo questa affermazione del Santo Padre, potremmo dire, senza timore di sbagliare, che una delle cause della diminuzione delle vocazioni (naturalmente ce ne sono anche altre) è la vita delle nostre parrocchie tant'è che il sorgere di nuove vocazioni è la cartina tornasole della qualità apostolica delle nostre comunità. Nasce spontanea la domanda: se le vocazioni nella nostra diocesi diminuiscono, qual è il fervore apostolico che si vive nelle comunità? Quanto entusiasmo evangelico traspare in esse?

Sono domande provocatorie che, lungi dall'essere un giudizio, vogliono semplicemente porre l'attenzione sull'orizzonte più ampio che sottende alla carenza delle vocazioni (non solo sacerdotali): la vita cristiana, dato non più scontato nella società del nostro tempo. Senza, tuttavia, scoraggiarci quest'anno possiamo alzare gli occhi al cielo per lodare e ringraziare Dio per la presenza di due nuovi sacerdoti che, con la loro vita,

si offrono a noi quale testimonianza luminosa dell'essere stati amati e perdonati da Dio. Nella preghiera di consacrazione, che il vescovo proclama durante la liturgia di ordinazione, si chiede a Dio di rinnovare l'effusione dello Spirito di santità negli ordinandi. La vocazione al presbiterato è, infatti, la via che don Mario e don Alessandro hanno intuito essere quella che condurrà loro alla santità non di meno di altre vocazioni (basti pensare che nel rito del matrimonio, al termine della memoria del Battesimo, il presidente dice: "[...] concedi a N. e N. un cuore libero e una fede ardente perché, purificati nell'intimo, accolgano il dono del Matrimonio, nuova via della loro santificazione).

Accogliere il dono di nuovi sacerdoti può essere una feconda occasione per interrogarsi (e far interrogare i giovani) su quale sia la propria vocazione, cioè, quale via di santificazione Dio ha pensato affinché si possa fare della vita un dono d'amore per gli altri. Spesso diamo per scontate molte cose e, per inerzia, ci lasciamo trasportare da ciò che comunemente "si fa" o da ciò che è socialmente riconosciuto come "normale" anche a discapito della nostra felicità/santità. La vita di don Mario e don Alessandro ci annuncia, invece, che è possibile, seppur nella fatica del discernimento, scoprire e accogliere la propria vocazione ed essere felici di lasciare tutto per seguire Gesù, unico maestro e Signore che riempie di senso e significato la vita. Il riferimento a Cristo, autore e perfezionatore della fede (Eb 12,2), è essenziale in questo cammino di scoperta graduale della propria vocazione. Papa Francesco, infatti, in una sua meditazione mattutina, riferendosi alla vocazione sacerdotale affermò «è il rapporto con Gesù Cristo che salva il prete dalla tentazione della mondanità, dal rischio di diventare untuoso anziché unto. Il sacerdote, infatti, può anche perdere tutto ma non il suo legame con il Signore, altrimenti non avrebbe più nulla da dare alla gente» (11 gennaio 2014, Domus Sanctae Marthae).

Auguriamo a don Mario e don Alessandro, e a tutti i sacerdoti della nostra diocesi, di non perdere mai questo legame con Gesù poiché pur consapevoli della propria debolezza lavorino con umiltà, cercando di sapere ciò che è grato a Dio come se avessero mani e piedi legati dallo Spirito, lasciandosi condurre in ogni cosa dalla volontà di colui che vuole che tutti gli uomini siano salvi (cf. PO, 15).



SULLA STRADA DESERTA RIFIORISCE LA SPERANZA.

ABITARE IL CAMBIAMENTO, ANNUNCIANDO CRISTO NOSTRA SPERANZA

L'Arcivescovo Giovanni convoca l'Assemblea degli Operatori Pastorali per dare avvio al nuovo anno pastorale.

Carissimi,

L'Arcivescovo convoca l'Assemblea degli Operatori Pastorali:

giovedì 19 settembre p.v. alle ore 18:30 presso la Chiesa parrocchiale san Giovanni Paolo II in Mesagne, per aprire l'anno pastorale 2024-2025.

Proseguendo il percorso avviato nell'assemblea dello scorso giugno, dal titolo Ripartiamo dall'iniziazione cristiana, ci disporremo alla prima tappa di questo cammino alla luce delle linee pastorali che l'Arcivescovo ci consegnerà: Sulla strada deserta rifiorisce la speranza. Abitare il cambiamento, annunciando Cristo nostra speranza.

Il nuovo anno pastorale sarà dunque il primo del triennio 2024-2027 dal titolo generale Vogliamo vedere Gesù, che dedicheremo al servizio del rinnovamento degli itinerari di formazione cristiana per adulti e fanciulli. Pertanto, il cammino della nostra Chiesa, dalla riflessione diocesana di sintesi delle fasi narrativa e sapienziale del cammino sinodale e in prossimità dell'Anno Giubilare che inizierà nel prossimo dicembre, avrà come sostrato il documento della Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi della CEI, Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, del 2014. In tal senso, interverranno durante l'Assemblea don Alberto Zanetti, aiutante di studio dell'Ufficio Catechistico Nazionale (CEI), e i coniugi Paolo Simonetti e Teresa Di Mitri, membri dell'equipe della Commissione regionale per la Dottrina della fede, l'Annuncio e la Catechesi pugliese.

Con l'auspicio di essere tutti, laici, presbiteri e religiosi, partecipi del cammino ecclesiale che esige da noi di saper leggere i segni dei tempi di questa nostra stagione storica, attendiamo di vederci e vi salutiamo fraternamente.

Brindisi, 5 Settembre 2024 don Antonio Valentino, Vicario Episcopale per l'area annuncio, celebrazione della fede e missione don Giulio Andrea Nobile, e l'equipe del Servizio diocesano per la pastorale catechetica

Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

Sulla strada deserta rifiorisce la speranza
Abitare il cambiamento annunciando
Cristo nostra speranza

Assemblea Diocesana degli operatori pastorali

19 Settembre 2024
Ore 18.30

Chiesa San Giovanni Paolo II - Mesagne

Relatori

Alberto Zanetti
Aiutante di studio Ufficio Catechistico Nazionale (CEI)

Paolo Simonetti
Teresa Di Mitri
Membri dell'equipe della Commissione regionale pugliese per la Dottrina della fede, l'annuncio e la Catechesi

L'INGRESSO DEI NUOVI PARROCI

Chiamato a provvedere come padre alle necessità di questa Chiesa locale vi invito con gioia a partecipare e ad unirvi alla preghiera durante le Celebrazioni Eucaristiche in cui affiderò a:

- don Pierluigi Ruggiero la Parrocchia Santa Maria in Betlem (Mesagne)
Lunedì 9 settembre alle ore 19.00

- don Angelo Amico la Parrocchia Ss. Marco e Caterina (Cellino S. Marco)
Martedì 10 settembre alle ore 19.00

- don Sebastiano Pinto la Parrocchia San Marco (Locorotondo)
Mercoledì 11 settembre alle ore 19.00

- don Francesco Funaro la Parrocchia San Leucio (Brindisi)
Sabato 14 settembre alle ore 19.00

- don Dino Scalera la Parrocchia SS. ma Annunziata (Mesagne)
Lunedì 16 settembre alle ore 19.00

- don Luca d'Agnano la Parrocchia Santa Rita (S. Vito dei Normanni)
Mercoledì 25 settembre alle ore 19.00

- don Leonardo Pinto la Parrocchia Santa Famiglia (Ostuni)
Domenica 29 settembre alle ore 11.00

+ Giovanni Intini
Arcivescovo di Brindisi - Ostuni



“PATRIMONI IN CAMMINO” GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

Katiuscia Di Rocco

Tornano le Giornate Europee del Patrimonio (European Heritage Days) organizzate congiuntamente dall'Unione europea e dal Consiglio d'Europa, che le ha avviate nel 1985. Quest'anno in Italia si terranno sabato 28 e domenica 29 settembre con tema “Patrimonio in cammino”, con il coordinamento del Ministero della cultura. Nelle due giornate, tutti i luoghi della cultura pubblici e privati, gli enti, le istituzioni e le associazioni culturali del territorio nazionale saranno animati da eventi speciali come incontri, visite guidate, aperture straordinarie ed eventi volti a far conoscere e a promuovere il patrimonio culturale.

Il Museo Diocesano “G. Tarantini” e la Biblioteca Pubblica Arcivescovile “A. De Leo” di Brindisi partecipano alle Giornate con due distinti eventi. Il museo offrirà gratuitamente ai visitatori una visita guidata dal titolo “Vado a fare due passi” nelle sue tre sezioni: quella religiosa nella chiesa di San Paolo eremita, quella archeologica, non ancora inaugurata, nella chiesa delle Scuole Pie, e quella virtuale laboratoriale nella chiesa di Santa Teresa dei Carmelitani Scalzi. Non si tratterà di una narrazione di oggetti e pietre, ma di dettagli, storie e particolari inediti conosciuti attraverso il patrimonio storico archivistico della diocesi. Appuntamento dunque alle ore 18 in piazza Santa Teresa a Brindisi e andiamo a fare due passi!

La biblioteca propone invece una visita guidata dal titolo “Si apran le porte...” al Palazzo Arcivescovile di Brindisi dove ha vissuto alla fine del Settecento mons. Annibale De Leo che nel 1798 ha avuto la grande intuizione di fondare la prima biblioteca pubblica di Terra d'Otranto con un primo nucleo di 6000 libri ai quali aggiunse 53 libri posti all'Indice. Per l'occasione i visitatori saranno guidati nel chiostro dell'edificio che custodisce iscrizioni e statue, nella pinacoteca del corridoio mariano, nel corridoio dei vescovi e alle porte dipinte del Settecento che raffigurano scene cortesi e di caccia. In punto d'incontro sarà piazza Duomo alle ore 10.

Per entrambe gli eventi la prenotazione è obbligatoria entro il 25 settembre; per il museo a info@museotarantini.it, per la biblioteca a biblioteca@bibliotecadeleo.it. La conoscenza dei beni culturali aiuta la salvaguardia e a stimolare il senso di comunità e di appartenenza che inevitabilmente

definiscono la responsabilità in ognuno di noi del rispetto del patrimonio culturale. Nulla non può avvenire senza la conoscenza, base di partenza di qualsiasi intervento, parola e azione. E' necessario ricordare e tenere ben presenti le motivazioni che hanno guidato l'Unione Europea a volere fortemente le Giornate: sensibilizzare riguardo alla ricchezza e alla diversità culturali dell'Europa, stimolare l'interesse per il patrimonio culturale europeo, combattere il razzismo e la xenofobia e promuovere una maggiore tolleranza verso le altre culture in tutta Europa, informare il pubblico e i vari livelli di governo (o i responsabili politici) della necessità di tutelare il patrimonio culturale, invitare l'Europa a rispondere alle sfide sociali, politiche ed economiche del settore della cultura.

Informazioni sulla manifestazione in Europa:



Per maggiori informazioni sui singoli eventi:



Comunicato del Consiglio d'Europa su



L'UTILIZZO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE DA PARTE DEGLI STUDENTI: VANTAGGI E SVANTAGGI

Don Mario Alagna

L'intelligenza artificiale (IA) ha rapidamente trasformato il panorama dell'istruzione, offrendo strumenti innovativi che stanno cambiando il modo in cui gli studenti imparano e si preparano per il futuro. Sebbene l'IA abbia aperto nuove possibilità educative, il suo utilizzo non è esente da sfide. Esploriamo qui di seguito i principali vantaggi e svantaggi legati all'uso dell'IA da parte degli studenti.

VANTAGGI DELL'UTILIZZO DELL'IA

1. Apprendimento Personalizzato

Uno dei principali vantaggi dell'IA è la capacità di personalizzare l'apprendimento in base alle esigenze individuali. Le piattaforme educative basate sull'intelligenza artificiale possono adattarsi al ritmo di ciascun studente, offrendo contenuti e esercizi specifici per colmare le lacune o rafforzare i punti di forza. Questo approccio permette a ogni studente di ricevere un'istruzione su misura, aumentando la motivazione e l'efficacia dello studio.

2. Accessibilità e Inclusione

L'IA rende l'istruzione più accessibile per studenti con disabilità o con bisogni educativi speciali. Strumenti come i lettori di testo, i traduttori automatici e i software di riconoscimento vocale aiutano a superare barriere linguistiche o cognitive, favorendo una maggiore inclusione nelle classi.

3. Automazione di Attività Ripetitive

L'automazione offerta dall'IA permette agli studenti di risparmiare tempo su compiti ripetitivi e meccanici. Ad esem-

pio, l'IA può correggere esercizi o test in modo rapido e preciso, liberando tempo per attività di apprendimento più significative. Questo aspetto è particolarmente utile nei contesti di apprendimento autonomo, dove il feedback immediato può accelerare il processo educativo.

4. Apprendimento Continuo e Flessibile

Con l'IA, l'apprendimento non è più vincolato al tradizionale orario scolastico. Gli studenti possono accedere a risorse educative e tutor virtuali in qualsiasi momento, offrendo una flessibilità che si adatta alle loro esigenze personali. Questa continuità consente un apprendimento che si estende oltre l'aula fisica, supportando una formazione a lungo termine.

SVANTAGGI DELL'UTILIZZO DELL'IA

1. Dipendenza Tecnologica

Uno dei rischi principali legati all'uso dell'IA nell'istruzione è la dipendenza crescente dalla tecnologia. Gli studenti potrebbero diventare troppo abituati a utilizzare strumenti automatici per risolvere problemi o per completare compiti, perdendo l'opportunità di sviluppare abilità critiche e competenze manuali. La mancanza di una riflessione autonoma potrebbe influire negativamente sulla loro capacità di affrontare sfide complesse senza l'aiuto dell'IA.

2. Sostituzione del Pensiero Critico

L'IA può fornire risposte rapide a domande complesse, ma rischia di sostituire l'importanza del pensiero critico e della risoluzione autonoma dei problemi. Gli stu-

denti potrebbero utilizzare strumenti di IA senza comprendere appieno i concetti alla base delle risposte fornite, limitando lo sviluppo della loro capacità di analisi e creatività.

3. Problemi di Privacy e Sicurezza

L'utilizzo massiccio di IA comporta la raccolta di grandi quantità di dati personali, come prestazioni scolastiche e comportamenti di apprendimento. Questo solleva preoccupazioni legate alla privacy e alla sicurezza dei dati degli studenti. Se non adeguatamente protetti, tali dati potrebbero essere esposti a violazioni o utilizzati in modi non etici da parte di terzi.

4. Disparità nell'Accesso alla Tecnologia

Non tutti gli studenti hanno uguale accesso alla tecnologia necessaria per sfruttare appieno i benefici dell'IA. Le disparità socioeconomiche possono portare a un divario digitale, dove gli studenti con meno risorse non possono accedere a strumenti educativi avanzati. Questo potrebbe amplificare le disuguaglianze educative, piuttosto che ridurle.

CONCLUSIONI

L'intelligenza artificiale rappresenta una grande opportunità per migliorare l'istruzione e rendere l'apprendimento più efficiente e inclusivo. Tuttavia, il suo utilizzo presenta anche sfide che richiedono una gestione attenta e consapevole. Mentre gli studenti possono beneficia-

re di un apprendimento personalizzato e accessibile, è importante che sviluppino un uso critico della tecnologia, affinché l'IA non diventi un ostacolo alla loro crescita intellettuale e alla loro autonomia. L'integrazione equilibrata dell'IA nel processo educativo, accompagnata da un'adeguata alfabetizzazione digitale, è essenziale per preparare gli studenti a un futuro in cui la tecnologia avrà un ruolo sempre più centrale.



QUATTRO TESTI DI GIOVANNI CRISOSTOMO IN ITALIANO PER LA PRIMA VOLTA

La presenza del male nel mondo? È sempre utile riflettere e, se lo si fa alla luce delle osservazioni dei Padri della Chiesa, vengono a ciascuno nuovi spazi di analisi e nuove considerazioni. Ecco un ulteriore motivo per leggere quattro testi di Giovanni Crisostomo per la prima volta tradotti in italiano e raccolti nel volume 279 della collana “Testi patristici” di Città Nuova Editrice, quel monumento di cultura fondato da Antonio Quacquarelli ed ora diretta da Claudio Moreschini, con la vice-direzione di Emanuele Castelli. Si tratta di «San Babila – A Olimpiade e a tutti i fedeli dall'esilio – La Provvidenza di Dio» con introduzioni, versioni italiane e note di Domenico Ciarlo (pp. 256, Euro 30).

«Il volume contiene la traduzione di quattro testi di Giovanni Crisostomo – spiega una scheda -. I primi due sono quanto l'autore ci ha lasciato sulla figura di san Babila: un discorso giovanile, ampio e articolato, sulle vicende del vescovo di Antiochia e delle sue reliquie (che ha il fine apologetico di difendere il cristianesimo dalla reviviscenza pagana favorita dall'imperatore Giuliano), e poi una breve omelia dedicata al medesimo

santo. I toni sono quelli accesi della polemica; il punto di vista è quello ormai sicuro del cristianesimo trionfante – si aggiunge -. Seguono gli ultimi due testi che l'autore ha scritto dall'esilio, nell'ultimo anno della sua vita. Il primo è il breve trattato A Olimpiade e a tutti i fedeli dall'esilio; il secondo, più corposo, è intitolato La provvidenza di Dio. In questi due testi il Crisostomo, prendendo spunto dalla propria situazione di dolore e di sofferenza, tratta della provvidenza di Dio, affrontando la spinosa questione di come sia possibile che essa permetta l'esistenza del male e del dolore nella vita dell'uomo».

Si spiega al lettore che «esiliato e perseguitato dall'impero cristiano, l'autore accetta con eroicità, da innocente, la sofferenza e il dolore cui è sottoposto. I due gruppi di testi, pur lontani nel tempo e nell'occasione che li ha ispirati, si relazionano tuttavia con un tema comune: la presenza del male nel mondo». «Da una parte c'è la santità di Babila – si legge nella Premessa -, che si oppone alle forze dei demoni e del potere malvagio; dall'altra l'eroica resistenza personale dell'autore e la totale fiducia che il male debba avere in Dio una giustificazio-

ne e da Dio una ricompensa per l'innocente che lo subisce e lo sopporta. Il tema trattato dell'antico Padre – si conclude – non riguarda, perciò, soltanto la conoscenza storica o letteraria del cristianesimo antico, ma tocca sul vivo la conoscenza degli uomini di ogni tempo, messi alla prova nella loro fede dalla presenza e dall'opera del male». Come riferito innanzi, è stato Domenico Ciarlo a realizzare l'impresa di tradurre per la prima volta in italiano queste opere, ad introdurle ed a corredare il testo tradotto di note significative e puntuali. Egli è insegnante e studioso di letteratura cristiana antica e di storia medievale e monastica, ha tradotto varie opere per la collana di “Testi Patristici” e ha trattato temi esegetici, apologetici, teologici e morali del cristianesimo antico, con pubblicazione di articoli in riviste specialistiche.

(a. scon.)

testi patristici

**GIOVANNI
CRISOSTOMO**

san babila
a olimpiade e a tutti
i fedeli dall'esilio
la provvidenza di dio

Città Nuova

DOMENICA 15 SETTEMBRE 2024 - XXXVI GIORNATA NAZIONALE DI SENSIBILIZZAZIONE PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO

I sacerdoti sono un dono di cui spesso non siamo consapevoli

Annunciatori del Vangelo in parole ed opere nell'Italia di oggi, uomini del dono e del perdono, costruttori di relazioni, attivi al fianco delle famiglie in difficoltà, degli anziani e dei giovani in cerca di occupazione. I sacerdoti offrono il loro tempo, sostengono le persone sole, accolgono i nuovi poveri, progettano reti solidali offrendo riposte concrete. Si affidano alla generosità delle comunità per essere liberi di servire tutti e svolgere il proprio ministero a tempo pieno.

La Giornata Nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero, giunta quest'anno alla XXXVI edizione, richiama l'attenzione sull'importanza della missione dei sacerdoti, sulla bellezza del loro servizio e sulla corresponsabilità.

“La Giornata Nazionale - spiega il responsabile del Servizio Promozione per il Sostegno Economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - è una domenica in cui tutti noi praticanti esprimiamo la nostra gratitudine per il dono di sé che i nostri sacerdoti ci fanno ogni giorno, testimoni del Vangelo di Gesù, punti di riferimento nelle comunità, uomini di fede, speranza e prossimità. È un nostro dovere ed è necessario un impegno collettivo

per sostenerli nella loro missione, ... anche economicamente”.

“I sacerdoti - aggiunge Monzio Compagnoni - sono chiamati a spendersi interamente per le comunità loro affidate, e lo fanno ogni giorno in modo silenzioso e bellissimo. Per noi fedeli l'unico onere è quello di prenderci cura di loro e permettere loro di poter svolgere la propria missione sostenendoli anche economicamente. Le offerte deducibili sono lo strumento per garantire il loro sostentamento e la testimonianza della propria corresponsabilità alla vita della Chiesa. Basta un'offerta una volta l'anno, anche piccola, per essere veramente parte di questa famiglia”.

Nonostante siano state istituite 40 anni fa, a seguito della revisione concordataria le offerte deducibili costituiscono un argomento ancora poco compreso dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno.

Nate come strumento per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, le offerte per i sacerdoti sono diverse da tutte le altre forme di

contributo a favore della Chiesa cattolica in quanto espressamente destinate al sostentamento dei preti al servizio delle 226 diocesi italiane; tra questi figurano anche 300 preti diocesani impegnati in missioni nei Paesi in via di sviluppo e 2.552 sacerdoti ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo. L'importo complessivo delle offerte nel 2023 si è attestato appena sotto gli 8,4 milioni di euro in linea con il 2022. È una cifra ancora molto lontana dal fabbisogno complessivo annuo, che ammonta a 516,7 milioni di euro lordi, necessario a garantire ai circa 32.000 sacerdoti una remunerazione intorno ai mille euro mensili per 12 mesi. Nel sito www.unitineldono.it è possibile effettuare una donazione ed iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.

Per maggiori informazioni:

<https://www.unitineldono.it/>

<https://www.facebook.com/unitineldono>

https://twitter.com/Uniti_nel_dono

<https://www.instagram.com/unitineldono/>

<https://www.youtube.com/unitineldono>

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA

A ROMA IL COMITATO NAZIONALE. VERSO LA PRIMA ASSEMBLEA SINODALE

Trovare gli strumenti per rendere realtà il sogno di una Chiesa missionaria e, quindi, più accogliente, aperta, snella, capace di camminare con le persone, umile. È questa la direzione delle Chiese in Italia, impegnate nell'ultima fase del Cammino sinodale. Sabato 7 e domenica 8 settembre si è riunito a Roma, presso il TH Carpegna Palace Hotel, il Comitato nazionale del Cammino sinodale per condividere alcune riflessioni sulla bozza dei “Lineamenti”, che sarà presentata al Consiglio Episcopale Permanente di settembre per l'approvazione. Tale testo orienterà la prima Assemblea sinodale, in programma a Roma dal 15 al 17 novembre. I lavori si sono aperti con la Santa Messa presieduta dal Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, che ha voluto ringraziare il Comitato nazionale del Cammino sinodale per “il lavoro bellissimo e importante fatto finora”. “Guardiamo con coraggio al futuro della Chiesa e del mondo per annunciare la presenza del Signore che

rende piena la vita delle persone”, è stato l'incoraggiamento del Presidente della CEI che ha messo in guardia dal “narcisismo d'autore, che è nemico della sinodalità perché contrappone l'uno all'altro, vuole mettere uno al di sopra dell'altro e umilia la comunione, premessa e frutto della sinodalità”.

I nuclei attorno ai quali si sviluppa la bozza dei “Lineamenti” sono formazione; corresponsabilità; linguaggio, comunicazione e cultura. “Il testo non raccoglie tutto lo scibile teologico e pastorale, ma aiuta a focalizzare l'attenzione su alcuni meccanismi appesantiti o arrugginiti nella Chiesa per poterli sbloccare. L'orizzonte infatti è la missione: la questione fondamentale non è cosa deve cambiare nel mondo, ma cosa deve cambiare in noi perché le comunità siano più trasparenti al Vangelo”, ha spiegato Mons. Erio Castellucci, Arcivescovo di Modena-Nonantola, Vescovo di Carpi e Presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale.



GIORNATA
NAZIONALE

Per il sostentamento
dei sacerdoti



AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI CON
UN'OFFERTA PER IL LORO
SOSTENTAMENTO

“Invece ogni cosa in comune” Incol

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è accogliente, unita e partecipa. Tutti insieme, UNITI NEL DONO, lo sosteniamo perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e agli oltre 32.000 sacerdoti in Italia che, da sempre al fianco della comunità, si affidano alla generosità di tutti noi, per essere liberi di servire tutti.

fermento
Periodico dell'Arcidiocesi di Brindisi - Ostuni

Publicazione periodica
Reg. Tribunale Brindisi n. 259 del 6/6/1978

Proprietario-Editore Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

Direttore responsabile: Angelo Sconosciuto

Direttore editoriale: don Mario Alagna

Impaginazione e cura redazionale: don Mario Alagna

Stampa:
Direzione: Piazza Duomo, 12 - Brindisi
Tel. 340/2684464 - Fax 0831/524296
fermento@diocesibrindisiostuni.it

Tipografia: ITALGRAFICA ORIA SRL,
Vico De Marzo 19, Oria (BR)

Responsabile del trattamento dei dati personali:
Angelo Sconosciuto



Associato
all'Unione Stampa Periodica
Italiana
(USPI)



Questo periodico è membro
della Federazione Italiana
Settimanali Cattolici
(FIS)



Dono subito on line

Inquadra il QR Code

o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

R

Se offrire conforto a qualcuno ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

MENSA CARITAS • San Ferdinando (RC)

